

La leggenda del mar Egeo

Egeo era un re di Atene, città della Grecia. Un giorno, stanco di vedere il suo popolo stremato per le battaglie contro i Cretesi del re Minosse, nonché travolto da malattie e addirittura terremoti, chiese aiuto all'oracolo di Delfi.

L'indovino gli disse che le sciagure avrebbero avuto fine solo se Egeo avesse esaudito i desideri del re cretese. Così il re di Atene, per amore della sua gente, si recò sull'isola dove Minosse lo accolse con aria sprezzante e fiera.

Sono qui in pace...– gli disse Egeo – I nostri popoli sono stanchi...

I "nostri" ...?!- gli fece eco Minosse

Vengo in pace ...- continuò Egeo – ... ti offro i migliori prodotti della mia Atene ...

Ci offri ... ?! – gli fece di nuovo eco Minosse – Sei qui a mendicare la pace ed è tempo che tu taccia.

- Io, Minosse, re di Creta, chiedo ad Atene un tributo di sette fanciulli e sette fanciulle che dovranno giungere in quest'isola ogni nove anni: saranno il pasto per il mio amato Minotauro.

Egeo, stupito dalla crudele richiesta, cercò invano altre soluzioni, ma dovette ritornare ad Atene, parlare al popolo e si decise alla fine per un sorteggio da effettuare tra tutti i giovani ateniesi.

Trascorsero gli anni e alla terza volta che gli Ateniesi avrebbero dovuto pagare il tributo, tra i giovani di Atene ci fu il principe Teseo, il figlio di Egeo: secondo una versione del mito, Minosse fece specifica richiesta che tra le vittime ci fosse anche il figlio del re di Atene; secondo un'altra versione, fu proprio Teseo ad offrirsi volontario; secondo un'ultima versione, fu invece il popolo ateniese a chiedere al re Egeo di dare il buon esempio e di inserire sempre nel sorteggio tra i giovani anche il figlio.

Quel giorno il re era disperato e abbracciando Teseo gli chiese un favore.

La nave che ti porterà a Creta – gli disse – ha una vela nera... Se riuscissi ad uccidere il Minotauro, per favore, cambia la vela così che io da lontano, prima ancora che tu possa giungere al porto, possa gioire e organizzare per te e i tuoi amici una grande festa.

Stai sereno, padre! – gli rispose Teseo – Tornerò vincitore e inalbererò una vela bianca ...oppure rossa come il sangue del nostro nemico.

Giunto al porto cretese con gli altri ragazzi, Teseo incontrò Arianna, la bella figlia del re Minosse che, innamoratasi del principe, gli promise di aiutarlo ad uccidere il suo fratellastro, il Minotauro, se l'avesse sposata e portata con sé ad Atene.

Teseo accettò la proposta e la fanciulla gli donò un gomito di filo.

Come pensi possa essermi utile questo gomito? – domandò Teseo alla giovane
La mia spada vale più di un po' di filo!!!

Questo gomito ha proprietà magiche! – gli confidò Marianna- Me lo ha regalato Dedalo, il costruttore del labirinto in cui è rinchiuso il mio fratellastro. Lega un capo del filo allo stipite della porta d'ingresso: il gomito si srotolerà e ti condurrà fino alla stanza segreta ove riposa Minotauro. Coglilo di sorpresa e ...
Ho capito ...- concluse Teseo – Il filo mi sarà anche utile per tornare indietro: lo arrotolerò fino a trasformarlo di nuovo in gomito così da non lasciare tracce dello stratagemma che potrebbe portare a te, mia cara.

La notte stessa Teseo fece quanto gli era stato detto e quando, con le vesti macchiate di sangue, emerse dal Labirinto, Arianna lo abbracciò: insieme andarono al porto e con il favore delle tenebre Teseo e i suoi compagni aprirono delle falle negli scafi delle navi cretesi di Minosse per impedire che li inseguissero. La nave ateniese scivolò veloce sulle acque grazie al vento che gonfiava la vela nera lasciata appositamente dai marinai per nascondere l'imbarcazione alla vista dei nemici. Appena fuori dal porto cretese, i ragazzi cominciarono a cantare, ballare, bere, ... e il principe, felice di ritornare a casa, dimenticò di fare cambiare le vele nere della nave e d'issare la vela bianca, segno di vittoria. Le luci dell'alba videro la sagoma scura dell'imbarcazione avvicinarsi ad Atene: più si avvicinava, più il cuore del re Egeo si incupiva: il vecchio sovrano, in impaziente attesa su di un dirupo, asciugò le lacrime e, credendo il figlio morto, si lasciò cadere in mare che da quel giorno fu chiamato Egeo.

<https://bambiniestudentico.wixsite.com/sicominciadanoi>

<https://it.wikipedia.org/wiki/Egeo>

